Da "Ivan il Terribile„ al "Giuramento„

Ho avuto la strana ventura, dopo aver pubblicato il primo volume della mia saggio *Storia della Russia*, nel quale il lettore avrà notata la minuziosa esposizione degli avvenimenti del regno di Ivan IV il Terribile e delle valutazioni che di essi, come della personalità del sovrano, sono state date dalla storiografia — ho avuto la ventura, ripeto, di preparare la riduzione italiana della prima parte del film *Ivan il Terribile* del famoso regista S. Eisenstein. Credo che pochi spettatori del film, che ha «fatto» una scena con le Italia, si siano trovati come me nella situazione di vedere e rintravedere nella realizzazione cinematografica il verso fine della celebrazione di un avvenimento che, pur mescendo soltanto quel mostro di crudeltà della maggior parte delle narrazioni storiche, ha avendo ancelleati qualità di uomo politico, non fu neppure soltanto quell'eroe dalle forte volontà e carattere intenti soltanto al bene dello Stato e perciò anche dei suoi sudditi, come in parte dicono dal film eisensteiniano, dalla più recente storiografia sovietica ovvertita e finalmente dalla decisione del comitato centrale del partito comunista dell'URSS che ha proibito la seconda parte del film perché rivelatrice di ignoranza del fatto storico, come sono oggi presentati dalla ricordata storiografia, nel suo insieme e realizzatore.

Si dice che Eisenstein in seguito alla condanna ideologica e morale del partito sia stato col: ito da un attacco apoplettico. Può darsi che tra la proibizione del film e l'attacco apoplettico non vi sia quella dipendenza immediata di cui si parla. In ogni modo il caso Eisenstein ci sarà pare il più grave fra i vari denunziati della decisione del partito perché non è da dubitare che nella realizzazione di Ivan il Terribile è da vedere l'esaltazione della politica di Stalin, i cui contrari si è voluto enunciati nelle frasi di Ivan il Terribile già nella prima parte del film, il quale è stato del quale è stato rilevato di recente non so se da noi, ma sono in vari altri paesi in cui esso è stato proiettato. Siccome nella decisione del partito è detto che nella seconda parte del film Ivan è rappresentato come un uomo senza volontà e carattere, una specie di Amleto, e i suoi famosi giannizzeri, gli «oprichnik» come una banda di degenerati sul tipo del Ku-Kluks-Klan americano invece che come una truppa progressista secondo la nuova storiografia in contrasto con quella tradizionale, l'eliminazione di Eisenstein è più che naturale e giustificata dal punto di vista del partito, e chi ha ritenuto affidati al cinematografo nell'URSS. Questi fini non possono oggi essere soggetti a una valutazione che o meno larga in rapporto anche alle necessità dell'arte cinematografica, così come non lo possono più essere nella letteratura e nel teatro. L'arte cinematografica sovietica — dice la decisione — non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. La politica rappresenta la base vivo del sistema politico e perciò anche gli artisti del film debbono lasciarsi guidare esclusivamente dalla politica del partito e dello Stato. La nostra arte cinematografica si distingue dalla produzione borghese appunto perché rappresenta un potente mezzo di espressione delle idee politiche del partito bolscevico e dello Stato sovietico». Ora «molti fra i maestri della cinematografia, registi e autori di scenari, si comportano con leggerezza e senza senso di responsabilità di fronte ai propri compiti, lavorano senza coscienza nella creazione del loro film».

Anche Pudovkin è stato accusato di ignoranza storica nella realizzazione del suo film *L'immagine Nachimov* (l'ammiraglio Nachimov fu il distruttore della flotta turca nel 1853 e a ricevere rientrava nel grande quadro delle rivocazioni del passato del popolo russo). Non ci feremo sui rilievi storici; noteremo piuttosto un'altra accusa rivolta al regista. Egli cioè, non avendo studiato i dettagli storici, avrebbe dato un film di «balletto» e danze con episodi della vita di Nachimov. Non conosciamo il film e non possiamo giudicare della proporzione tra i balli e le danze e gli episodi eroici. Ma l'accusa di aver eccedato in balli e canti di carattere più o meno folcloristico è stata rivolta anche alla seconda parte di un film di occasionali proporzioni e importanza, *La grande vita*, la cui seconda parte è stata proibita ed ha fornito anzi il punto di partenza dell'azione nel campo cinematografico. *La grande vita* è il dramma della ricostruzione del bacino del Don dopo che ne furono cacciati i tedeschi. L'esame delle osservazioni suscitate dal film ci porterebbe troppo lontano: l'accusa dice categoricamente che esso «è pieno di elementi di arretratezza, di ignoranza di cultura e ignoranza, «dà una rappresentazione falsa e deformata della vita sovietica», in quanto che «gli operai e gli ingegneri della costruzione del bacino del Don sono mostrati come uomini arretrati e di scarso cultura, con qualità morali molto basse».

Noi troppo smalizziati da più di vent'anni di propaganda bolscevica non crediamo più nell'efficacia delle esaltazioni. Ma anche esse probabilmente hanno il loro ragion d'essere nell'URSS e ci spiega la diffusione nei mesi passati di cinematografi dell'Unione, del film *Il giuramento*, del quale la stampa sovietica, ambra l'efficacia politico-ideologica e la magnificenza artistica. Il film è realizzato dal regista M. Chiaureli su scenari di P. Pavlenko, si muove intorno alla figura di Stalin e alle conquiste del Partito, mentre che è fama in Russia aver egli pronunziato nel 1924 le parole: I funerali di Lenin. Queste conseguenze sono la grandezza e l'affermazione dello Stato sovietico. Gli episodi della vita di Stalin sono i nuclei intorno ai quali si muove la vita sovietica si svolgono, anche nella celebrazione della vittoria e nel ringraziamento del popolo al grande capo per avere mantenuto il suo giuramento. Si capisce bene come in un simile ambiente non nessun altro film possa soddisfare i responsabili del partito e della politica di Stalin, Ivan il Terribile è da vedere l'esaltazione della politica di Stalin, i cui contrari si è voluto enunciati nelle frasi di Ivan il Terribile già nella prima parte del film, il quale è stato del quale è stato rilevato di recente non so se da noi, ma sono in vari altri paesi in cui esso è stato proiettato. Siccome nella decisione del partito è detto che nella seconda parte del film Ivan è rappresentato come un uomo senza volontà e carattere, una specie di Amleto, e i suoi famosi giannizzeri, gli «oprichnik» come una banda di degenerati sul tipo del Ku-Kluks-Klan americano invece che come una truppa progressista secondo la nuova storiografia in contrasto con quella tradizionale, l'eliminazione di Eisenstein è più che naturale e giustificata dal punto di vista del partito, e chi ha ritenuto affidati al cinematografo nell'URSS. Questi fini non possono oggi essere soggetti a una valutazione che o meno larga in rapporto anche alle necessità dell'arte cinematografica, così come non lo possono più essere nella letteratura e nel teatro. L'arte cinematografica sovietica — dice la decisione — non può avere altri interessi che quelli del popolo e dello Stato. La politica rappresenta la base vivo del sistema politico e perciò anche gli artisti del film debbono lasciarsi guidare esclusivamente dalla politica del partito e dello Stato. La nostra arte cinematografica si distingue dalla produzione borghese appunto perché rappresenta un potente mezzo di espressione delle idee politiche del partito bolscevico e dello Stato sovietico». Ora «molti fra i maestri della cinematografia, registi e autori di scenari, si comportano con leggerezza e senza senso di responsabilità di fronte ai propri compiti, lavorano senza coscienza nella creazione del loro film».

Anche Pudovkin è stato accusato di ignoranza storica nella realizzazione del suo film *L'immagine Nachimov* (l'ammiraglio Nachimov fu il distruttore della flotta turca nel 1853 e a ricevere rientrava nel grande quadro delle rivocazioni del passato del popolo russo). Non ci feremo sui rilievi storici; noteremo piuttosto un'altra accusa rivolta al regista. Egli cioè, non avendo studiato i dettagli storici, avrebbe dato un film di «balletto» e danze con episodi della vita di Nachimov. Non conosciamo il film e non possiamo giudicare della proporzione tra i balli e le danze e gli episodi eroici. Ma l'accusa di aver eccedato in balli e canti di carattere più o meno folcloristico è stata rivolta anche alla seconda parte di un film di occasionali proporzioni e importanza, *La grande vita*, la cui seconda parte è stata proibita ed ha fornito anzi il punto di partenza dell'azione nel campo cinematografico. *La grande vita* è il dramma della ricostruzione del bacino del Don dopo che ne furono cacciati i tedeschi. L'esame delle osservazioni suscitate dal film ci porterebbe troppo lontano: l'accusa dice categoricamente che esso «è pieno di elementi di arretratezza, di ignoranza di cultura e ignoranza, «dà una rappresentazione falsa e deformata della vita sovietica», in quanto che «gli operai e gli ingegneri della costruzione del bacino del Don sono mostrati come uomini arretrati e di scarso cultura, con qualità morali molto basse».

Noi troppo smali